

Falla nello screening anti-coronavirus: la Campania non autorizza i laboratori

NAPOLI Mentre in altre regioni italiane è possibile per i privati cittadini effettuare il tampone oro-faringeo per verificare la positività (o la negatività) al Covid 19, in Campania questa attività è ancora vietata da una circolare del 9 settembre scorso della Direzione generale per la Tutela della Salute e il Coordinamento del Sistema sanitario regionale. Nel documento, inviato alle associazioni di categoria, si ricorda che l'Unità di crisi regionale ha ritenuto di «dover consentire ai laboratori privati accreditati di effettuare test molecolari per Sars Cov-2» solo «in favore di aziende private, su proposta del medico competente aziendale, senza oneri a carico del Sistema sanitario regionale», vale a dire a spese delle stesse aziende.

Nelle more dell'emanazione della circolare era stato ritenuto possibile effettuare i tamponi anche ai privati cittadini, a prescindere dalla richiesta aziendale. La circolare appena menzionata ha invece messo il punto: niente tamponi per i privati, se non nell'ambito aziendale; la gestione dei test resta esclusivamente nella competenza delle Asl.

Eppure, come informa un'inchiesta pubblicata sul Sole 24 Ore sabato scorso, in altre 6 regioni (Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Piemonte, Basilicata, Trentino), i cittadini hanno la possibilità di rivolgersi, anche senza richiesta medica, ai laboratori privati accreditati per effettuare il tampone a proprie spese. Il costo? Dai 60 ai 120 euro. Tempi medi di attesa del responso da 24 ore a 3-4 giorni. Il bello è che alcuni importanti laboratori, con presenza capillare su tutto il territorio nazionale, come Synlab e Lifebrain, sono costretti a modulare l'offerta a seconda dei territori. In altre parole, le prestazioni erogabili in Lombardia, in Campania sono vietate.

La differente regolamentazione sembra contrastare clamorosamente non solo con lo sforzo di uniformare procedure e prescrizioni più volte, anche ieri, auspicato dal premier Giuseppe Conte e dal ministro della Salute Speranza, ma, soprattutto, con i ritardi, ormai non solo occasionali, nell'effettuazione dei tamponi da parte delle Asl campane anche a soggetti che hanno denunciato una sintomatologia particolarmente significativa. E col conseguente ritardo nella comunicazione dei relativi risultati. A questo proposito va ricordato che già lo scorso 28 agosto il responsabile del settore Sanità di Confindustria Campania Giovanni Severino ha offerto al Servizio sanitario regionale la disponibilità delle strutture private, individuate dal direttore generale della Soresa nell'aprile scorso, «ad affiancare i laboratori della rete pubblica nell'attività di processione dei tamponi». Scriveva Severino: «I 25 laboratori individuati si aggiungerebbero ai laboratori pubblici e quindi, potenzialmente, potrebbero essere effettuati 5 mila tamponi in più al giorno, intensificando così massicciamente l'attività di screening sul territorio che la Regione sta effettuando in questo periodo. Confinare rapidamente i positivi al Covid 19 eviterà la diffusione dell'infezione con immaginabili ripercussioni sulla salute dei cittadini campani e sull'economia regionale».

Per approfondire la questione è stata chiesta la convocazione di un tavolo tecnico. «La richiesta - informa Giovanni De Cesare, direttore del centro di diagnostica Me.Di. e membro del direttivo del gruppo Sanità dell'Unione industriali di Napoli - è stata già inoltrata. Anche la risposta è stata tempestiva». L'incontro tra i rappresentanti dei laboratori privati e la Regione è infatti già stato fissato e avverrà venerdì prossimo.

Gimmo Cuomo